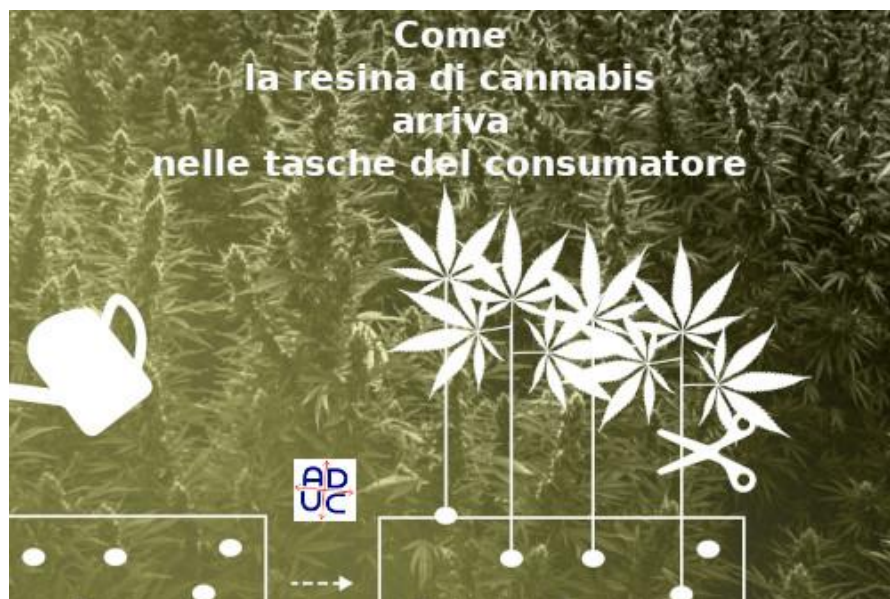


31 ottobre 2021 18:28

Come la resina di cannabis arriva nelle tasche del consumatore

di [Redazione](#)

Florian ha appena lasciato il lavoro.

Arriva in metropolitana a Saint-Ouen, nella periferia nord di Parigi. Sa che può trovare la resina di cannabis lì senza troppi problemi.

La città è conosciuta, sia dagli agenti di polizia che dai consumatori, come uno degli epicentri del traffico nell'Ile-de-France, un "supermercato bédouin", come uno di loro l'ha descritto a Le Monde.

Dopo aver aspettato qualche minuto il suo turno in fondo a una torre cittadina e aver visto uscire altri clienti, Florian comprerà tre grammi di resina di cannabis per 20 euro. In Francia, il prezzo medio al dettaglio di un grammo è di 7 euro, secondo l'Osservatorio francese per le droghe e le tossicodipendenze (EMCDDA).

Prima di essere riscaldata, sbriciolata e affumicata, questa palla di hashish faceva parte di una spedizione molto più grande e probabilmente è passata attraverso dozzine di intermediari.

Per capire come arriva sul territorio bisogna prima andare nel nord del Marocco, e più precisamente nella regione del Rif.

Secondo i dati dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC) tra il 2013 e il 2017, il Marocco è stato il principale produttore di resina di cannabis al mondo: "Il Marocco è stato citato in quasi un quarto dei casi come il principale paese di origine della resina di cannabis sequestrata nel mondo. Poi è arrivato l'Afghanistan, che è stato menzionato come il paese di origine della resina di cannabis in un quinto dei casi."

È possibile conoscere la reale produzione di resina di cannabis in Marocco? Nel 2005, l'ONU e il Marocco lo hanno stimato a 1.066 tonnellate, raccolte su 72.500 ettari. "Da allora, è diminuito considerevolmente, con 760 tonnellate negli anni 2010", osserva il geografo Pierre-Arnaud Chouvy. Ma questi dati sono "unilateralmente marocchini", il che solleva interrogativi sulla loro affidabilità.

Mentre la coltivazione della cannabis rimane illegale nel regno, la regione del Rif svolge un ruolo importante nella produzione della resina venduta in Europa. Ciò è dovuto a ragioni geografiche, economiche e culturali.

Innanzitutto c'è la sua vicinanza alla Spagna, che facilita i trasporti, e la stabilità politica del Paese. Questo è lontano dal caso di altri grandi produttori, come il Libano o l'Afghanistan. Anche il clima è una risorsa significativa: la regione montuosa del Rif beneficia del clima mediterraneo favorevole alla coltivazione della pianta.

In secondo luogo, la coltivazione del kif - la varietà locale della pianta di Cannabis sativa - è una tradizione secolare. I contadini marocchini lo fumavano, mescolato con tabacco nero, in lunghe pipe.

Dagli anni '60, il consumo di cannabis è diventato più diffuso nei paesi occidentali. Le piantagioni si sono poi sviluppate rapidamente nel Rif per raggiungere la produzione commerciale su larga scala dagli anni '80.

"La coltivazione è passata da una scala di qualità individuale finalizzata all'autoconsumo e al piccolo commercio locale o nazionale, a una di grande scala finalizzata all'esportazione.", dice Pierre-Arnaud Chouvy, geografo e specialista della cannabis.

Infine, la coltivazione e la produzione di cannabis hanno un peso economico molto importante in questa regione

povera e isolata del Marocco. Per Pierre-Arnaud Chouvy, questo potrebbe spiegare la riluttanza delle autorità marocchine a combattere il traffico.

Tutto questo però non spiega come una pianta di cannabis cresciuta nel Rif marocchino abbia potuto regalare questo "tocco" acquistato da Florian, ai piedi di un palazzo nella periferia parigina, a migliaia di chilometri di distanza. Ecco come è successo.

Tre o quattro mesi dopo la semina, i piantatori Rif possono iniziare il raccolto annuale.

Le cime delle piante, dove si trovano i fiori, vengono poi tagliate e impacchettate per essere fatte essiccare al sole per diversi giorni.

Una volta essiccati i grappoli, si isolano i tricomi, queste ghiandole presenti sui fiori della pianta femmina. È dalla polvere di questi tricomi che verrà prodotta la resina di cannabis.

Per ottenere questa polvere il metodo tradizionale - e tuttora il più utilizzato in Marocco - è quello della trebbiatura-setacciatura. I fiori essiccati vengono posti tra due filtri e battuti con un manico sopra un contenitore.

Una volta riscaldata e compressa manualmente, la polvere si indurisce fino a diventare una barra di resina di cannabis. Può essere affumicata immediatamente o conservata per diversi mesi prima di essere esportata.

Esistono tecniche di coltivazione e produzione più moderne, per ottenere una resa maggiore e un prodotto finale più puro e redditizio. Ma sono ancora molto poco usati dagli agricoltori locali, secondo Mr. Chouvy.

Da qui, il percorso che seguirà il futuro hash ball di Florian è più complicato da ricostruire.

Il piccolo produttore vende prima la sua resina di cannabis ai trafficanti locali, di solito per una piccola cifra.

Trafficanti che si occuperanno di esportarlo in Europa, con molti intermediari che forniscono la logistica. Secondo l'EMCDDA, nel 2019 sono state sequestrate quasi 465 tonnellate di resina di cannabis in tutta l'Unione europea.

Inizia il traffico di hashish, diretto verso la Spagna, porta d'accesso al mercato europeo. Secondo l'Ufficio antinarcoctici (OFAST), nel 2018, l'83,6% dei sequestri di resina di cannabis in Francia proveniva dal vicino mercato spagnolo.

"Gli esportatori marocchini utilizzeranno principalmente barche semirigide che possono trasportare fino a 3 tonnellate di resina di cannabis e con le quali attraverseranno il Mediterraneo.", dice

Michel Gandilhon, ricercatore presso l'Osservatorio francese delle droghe e delle tossicodipendenze (OFDT).

Questi viaggi marittimi veloci di notte scaricano le loro merci sulla costa dell'Andalusia, ancora più a monte dei due principali fiumi della Spagna meridionale: il Guadalquivir, chiamato anche "autostrada dei narcos" dagli stessi trafficanti, e il Guadalquivir.

"Si tratta di vie di ingresso così importanti che si stima che alcune organizzazioni siano in grado di trasportare anche 8 tonnellate al giorno."

Le squadre di trafficanti che trasportano il loro carico in Spagna sono diverse da chi lo riceverà e da chi lo trasferirà in Francia. Come per l'ecstasy o la cocaina, la moltiplicazione degli intermediari impedisce che la catena del traffico si spezzi in caso di arresti.

Una volta in Spagna, la spedizione di resina di cannabis beneficia della libera circolazione all'interno dell'area Schengen. A seconda delle quantità si suddivide e segue su strada, con camion o auto private.

"Due terzi della cannabis sequestrata in Francia era in camion, nascosta nel carico o nella struttura del veicolo. Finché c'è un tale controllo, il trasportatore è consapevole che verrà catturato: l'odore è troppo forte per essere coperto.", dice Gil Lorenzo, vicedirettore della dogana francese.

Così, il 14 aprile, ad Arles (Bouches-du-Rhône), sono state sequestrate tre tonnellate di resina di cannabis, nascoste in un carico di pomodori. Il camion refrigerato che li trasportava proveniva dalla Spagna, era immatricolato in Marocco e probabilmente era diretto in Italia. La Francia è sia un paese di consumo che di transito. Se il carico sfugge ai controlli, viene poi spedito ai trafficanti locali nelle grandi aree metropolitane. L'hashish sarà nascosto nei magazzini dove i semi-grossisti verranno a fare scorta per rivenderli a piccoli trafficanti in altre città circostanti.

Conseguenza di questo traffico: "Il narcobanditismo è ancora presente nelle grandi città, ma il suo ancoraggio è confermato nelle città di medie dimensioni", sintetizza, nel suo rapporto annuale, il Servizio di informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata (Sirasco).

Da qui l'ultimo passaggio del processo: la vendita al dettaglio. Per averlo consegnato, il cliente può contattare il rivenditore tramite SMS, app di messaggistica crittografata o anche un social network come Snapchat, dove pubblicizza apertamente.

Oppure, come ha fatto Florian a Saint-Ouen, recarsi in uno dei tanti "deal points" che i governi via via hanno cercato di eliminare. La cannabis è considerata una droga in Francia dal 1970. Nonostante ciò, è la sostanza

illegale più utilizzata: il 45% dei giovani di 18-64 anni l'ha fumata nel corso della propria vita.

(Romain Geoffroy, Olivier Clairouin, Luc Vinogradoff su Le Monde del 30/10/2021)

Questo articolo fa parte di una "trilogia":

- [Come la cocaina arriva nelle tasche del consumatore](#)
- [Come la resina di cannabis arriva nelle tasche del consumatore](#)
- [Come una pasticca di ecstasy arriva nelle tasche del consumatore](#)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)